

THE NEW VISION

All interpretations of photograph have hitherto been influenced by aesthetic-philosophic concepts that circumscribed painting. These were for long held to be equally applicable to photographic practice.

Up to now, photography has remained in rather rigid dependence on the traditional forms of painting; and like painting it has passed through the successive stages of all the various art "isms"; though in no sense to its advantage. Fundamentally new discoveries cannot for long be confined to the mentality and practice of bygone periods with impunity. When that happens all productive activity is arrested.

This was plainly evinced in photography, which has yielded no results of any value except in those fields where, as in scientific work, it has been employed without artistic ambitions. Here alone did it prove the pioneer of an original development, or of one peculiar to itself.

In this connection it cannot be too plainly stated that it is quite unimportant whether photography produces "art" or not. Its own basic laws, not the opinions of art critics, will provide the only valid measure of its future worth. It is sufficiently unprecedented that such a "mechanical" thing as photography, and one regarded as contemptuously in an artistic and creative sense, should have acquired the power it has, and become one of the primary objective visual forms, in barely a century of evolution. Formerly the painter impressed his own perspective outlook on his age. We have only to recall the manner in which we used to look at landscapes, and compare it with the way we perceive them now! Think, too, of the incisive sharpness of those camera portraits of ours contemporaries, pitted with pores and furrowed by lines. Or an air-view of a ship at sea moving through waves that seem frozen in light. Or the enlargement of a woven tissue, or the chiselled delicacy of an ordinary sawn block of wood. Or, in fact any of the whole gamut of splendid details of structure, texture and "factor" of whatever objects we care to choose.

LASLO MOHOLY-NAGY 1936

Laslo Moholy-Nagy: (1895-1946) Hungarian; sculptor, painter, designer and photographer, he taught at the Bauhaus in Germany in the '20ies and from 1937 in Chicago. He experimented with multiple images, photomontage, bird's eye view, ..., to fashion – as he says – 'a new vision'.

UN NUOVO MODO DI VEDERE

Ogni interpretazione della fotografia è stata fino ad ora influenzata da concetti estetico-filosofici derivati dall'interpretazione pittorica. Tali concetti per molto tempo sono stati considerati brevemente applicabili alla pratica fotografica.

Fino ad ora la fotografia ha mantenuto una dipendenza piuttosto statica nei confronti della pittura e come quest'ultima essa è passata attraverso i vari "-ismi" dell'arte; sebbene ciò non abbia costituito in alcun modo un vantaggio.

Fondamentalmente le nuove acquisizioni non possono essere a lungo confinate all'interno della mentalità e pratica del tempo andato, impunemente. Quando ciò accade tutte le attività produttive si arrestano. Questo è pienamente chiaro nella fotografia la quale non ha ottenuto alcun risultato degno di rilievo eccetto in quelle attività, come quelle scientifiche, in cui è stata impiegata senza ambizioni artistiche. Solo qui è stata pioniera di sviluppi originali ed ha dimostrato le proprie peculiarità.

In tale contesto diviene praticamente ininfluente l'affermazione se la fotografia produca "arte" o no. Saranno le sue peculiarità, e non l'opinione dei critici che fornirà la misura della sua forza per il futuro. È già senza precedenti che una attività così "meccanica", per giunta disprezzata come espressione creativa, abbia acquisito il potere che ha e sia diventata una delle maggiori forme visive oggettive in meno di un secolo di evoluzione.

Un tempo il pittore stesso imprimeva la propria visione artistica alla sua epoca. Richiamiamo solamente il modo con il quale eravamo soliti osservare un panorama e confrontiamolo con la nostra percezione attuale! Pensiamo anche alla incisività dei ritratti ottenuti con la macchina fotografica dai nostri contemporanei, ritratti solcati di pori e rughe. O una visione aerea di una nave che si muove tra le onde come congelate nella luce. O l'ingrandimento di un tessuto o alle delicate venature di un ordinario pezzo di legno. O all'estensione del dettaglio della struttura, tessitura e "fattura" di un qualunque oggetto.

[trad. a.m.]

Laslo Moholy-Nagy: (1895-1946) Ungherese; scultore, pittore, designer e fotografo, ha insegnato alla Bauhaus negli anni venti e dal 1937 a Chicago. Ha sperimentato con la multiesposizione, fotomontaggi, vedute dall'alto, ..., per creare – come dice – 'una nuova visione'.